

Il pioniere dell'energia pulita

di **Alberto Friso**

Precursore dell'energia alternativa e della valorizzazione dei rifiuti, già trent'anni fa trasformava gli scarti zootecnici in elettricità e humus biologico. La vicenda di Antonio Bertolotto da Cuneo, fondatore di una società leader nel settore ambientale.

Questa è una storia di ingegno, caparbia e, alla fin fine, di lungimiranza. Una storia color verde come l'ambiente, bruno come la terra e il concime, ma anche indistinto come i rifiuti in un immondezzato. Una storia che ha radici profonde e ben localizzate, nella campagna piemontese di fine anni '70, provincia di Cuneo, a un passo dal confine francese. Il protagonista è **Antonio Bertolotto**, oggi amministratore di una società da 40 milioni di fatturato e 130 giovani dipendenti, la **Marcopolo Environmental Group**, attiva nell'energia verde. Nel periodo in cui la vicentologia ha inizio, **Bertolotto** è un giovane allevatore e commerciante di vitello piemontese tra Italia e Francia. La svolta nel 1976, con la legge Merli a

imporre precisi limiti sul numero di animali allevabili per ettaro. «D'un tratto - ricorda Bertolotto - siamo trovati tutti fuori legge, senza i terreni equivalenti. Quando mi sono reso conto di essere obbligato a smaltire i liquami in modo non legale, ho rifiutato di portarli avanti quell'attività. Non volevo esse-

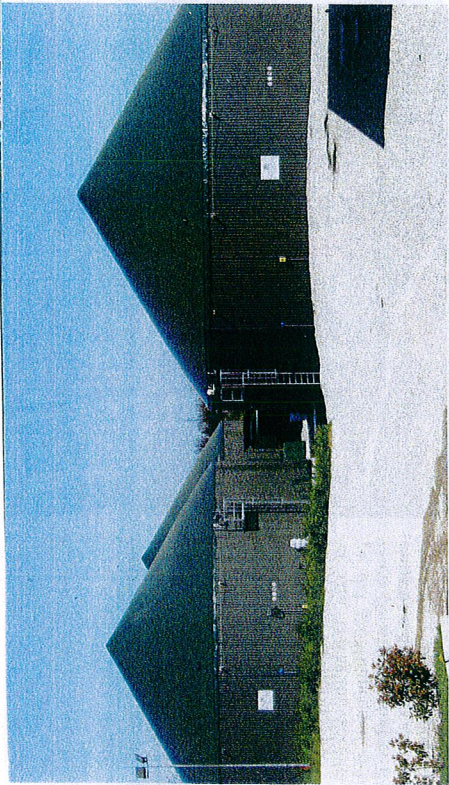
re concausa dell'avvelenamento dei terreni e della falda freatica. Allora ho chiuso tutto e ho realizzato il primo impianto di produzione del biogas». Il procedimento non è troppo complicato: il materiale organico - in questo caso, letame - viene collocato in uno speciale serbatoio chiuso, o «digestore anaerobico», dove, in assenza di ossigeno, la naturale fermentazione genera il

Elettricità dai rifiuti

Tuttavia, sono proprio l'esperienza maturata nelle discariche e i brevetti registrati in quel periodo a riportare l'esule in Piemonte, nel 1990. «Rientrato in Italia ricco di saper fare, inviai 800 lettere a enti che trattavano i rifiuti. Mi rispose solo Bassano del Grappa (VI): lì realizzai il primo impianto italiano di capiazione e distruzione del biogas di scarico con produzione di energia elettrica». A quella prima discarica bonificata ne sono seguite altre quarantuno, per un totale di 50 megawatt installati e un grande calo dell'inquinamento che contribuisce all'effettiva decomposizione dei rifiuti produce un gas tossico e atmosferico e terrestre. Infatti, la decomposizione dei rifiuti produce un gas tossico e atmosferico e terrestre. Infatti, la decomposizione dei rifiuti produce un gas tossico e atmosferico e terrestre. Infatti, la decomposizione dei rifiuti produce un gas tossico e atmosferico e terrestre.

Da problema a risorsa

Vignolo (CN): due digestori anaerobici della centrale di valorizzazione delle biomasse zootecniche. Sotto: particolare dell'impianto di gestione biogas di discarica di Borgo San Dalmazzo (CN). Pagina precedente: Antonio Bertolotto mostra l'humus di sua invenzione.



ché se l'animale si nutre bene fa deiezioni pulite, e anche di questi allevatori, a quali garantiamo contratti ventennali, sosteniamo le tipicità e le eccellenze italiane, risolvendo loro un grave problema». Ma non è finita qui, perché il digestato, ovvero la biomassa che rimane dopo i sessanta giorni, viene ancora trattata e integrato, fino a ottenere un ristrutturante microbiologico dei terreni, conosciuto sul mercato con il marchio registrato di «humus anenz». «È un prodotto senza patogeni, con proprietà fitoteraputiche e ricco di microrganismi, che serve per degradare i residui chimici presenti nel terreno agricolo». Tant'è che diversi presidi Slow Food lo usano per garantire la massima qualità ai propri prodotti. Gli ingredienti sono tanti in questa filiera, che se per definizione è chiusa, in realtà sembra allargarsi all'intera società, in modo positivamente contagioso. «Il futuro - conclude l'imprenditore - è andare a trattare quelle sostanze che se non vengono trattate creano problemi». Come, ad esempio, le scorie radioattive di cui tanto si parla dopo il disastro giapponese. A Bertolotto «brillano gli occhi. «Io un'idea ce l'avrei, tirando in campo la biologia...». Vuol vedere che da Cuneo salta fuori una soluzione inedita anche per gli scarti del nucleare?»

Il ritorno al bovino

Ma le discariche non sono l'unico campo d'azione della **Marcopolo**, che sta diversificando la propria attività con interventi nel fotovoltaico, eolico, geotermico, idroelettrico. E, soprattutto, con impianti di recupero energetico del biogas, con impianti che evitano l'immissione in atmosfera di 12 mila 500 metri cubi di biogas ogni ora, pari al volume di un palazzo di 50 metri d'altezza con base 10 per 25. «Sono solo alcuni dei dati che spieghiamo alle persone, quando individuiamo una discarica da bonificare. Per prima cosa parliamo con i proprietari. A loro garantiamo la messa in sicurezza, la distruzione del gas, la produzione di energia e una royalty del 2 per cento sull'incasso. Poi ci sono i vicini, che odiano la discarica per la puzza, la confusione, o perché magari hanno avuto le piante del giardino bruciate dall'inquinamento che si è infilato nel terreno. Spieghiamo loro che col nostro lavoro nel giro di qualche tempo tutti questi fattori scompariranno. Allo stesso modo, andiamo a trovare il parroco, il farmacista e il commerciante che vende la granaglia agli agricoltori della zona. C'è un'opinione positiva nella società. È il nostro saper fare. Perché quando vai in casa d'altri devi disciplinare di quel posto: io non faccio il colonizzatore».

